

Sky Italia in crisi per il pallone: problemi di "governance" tra media e calcio

di Angelo Zaccone Teodosi

Presidente IsiCult – Istituto italiano per l'Industria Culturale

Gli occhi vigili che fanno parte del "corpo mistico" di **Key4biz** (di cui **IsiCult** è una delle anime) hanno intercettato, lunedì 19 aprile, un convegno promosso dai Democratici di Sinistra, dedicato alla crisi del "sistema calcio" italiano, ed intitolato efficacemente "Fuori gioco: diamo un futuro al calcio".

Ovviamente, all'osservatore "mediologico" interessava, del dibattito (diretto da **Paola Concia**, Responsabile Sport dei Ds) soprattutto il rapporto tra televisione e calcio, e l'intervento di **Tullio Camiglieri**, Direttore della Comunicazione di **Sky Italia** (già direttore delle relazioni esterne di **Stream** e direttore del canale Stream News), è stato particolarmente chiaro ed illuminante: "se salta il sistema calcio, se un'utilizzazione allegra delle immagini continua ad imperversare, se la pirateria si diffonde ancora, finisce per saltare anche il rapporto privilegiato che esso ha con Sky". Che, in Italia, esistesse una mutua reciproca dipendenza tra i due "sistemi" (il calcio, la tv pay) era evidente, ma una simile considerazione rende ancora più incandescente la problematica.

In verità, Camiglieri ha rilanciato quel che aveva già sostenuto il 1° aprile in una intervista rilasciata a "la Repubblica": "Il problema è che in Italia i diritti sono pagati in maniera molto salata ma non sono affatto tutelati, le immagini finiscono spesso sugli schermi di tantissime televisioni con un'inflazione che nuoce al settore. Questo mentre Sky spende molto per il diritto all'esclusiva, fermo restando l'aspetto dei diritti in chiaro della Rai. Non si può continuare così, non si possono continuare a vedere 10, 20 telecamere negli stadi...".

In effetti, il problema è grave: Camiglieri ha enfatizzato anzitutto la legge sul decoder unico sia stata una "legge scellerata", perché ha esposto alcuni operatori alla pirateria di altri; la pirateria resta il problema centrale di Sky Italia... "Bisogna tagliare le gambe ai veri pirati", ha sostenuto Camiglieri, piuttosto che andare ad "arrestare il marocchino che vende cd taroccati". L'argomento è scottante, e Key4biz ha dedicato e dedica grande attenzione alla complessa querelle del **decreto-legge Urbani**, che approda mercoledì mattina in Aula, dopo essere stato approvato dalla Commissione Cultura, in una versione senza dubbio destinata a suscitare nuove polemiche.

Camiglieri ha ricordato il caso eclatante di un'emittente televisiva locale siciliana che, qualche giorno fa, ha trasmesso Atalanta – Catania in modo "free", come se nulla fosse: "i club debbono essere i primi a capire che è loro interesse far rispettare l'esclusiva".

Il direttore della comunicazione di Sky Italia ha anche segnalato che si assiste talvolta anche a magistrati che appaiono tolleranti, come se un qualche interesse "pubblico" (per esempio, la volontà di ridurre il rischio di incidenti, nello stadio... e nelle piazze) potesse consentire la violazione dei diritti di chi acquista le immagini delle partite di calcio a caro prezzo.

Camiglieri ha anche mosso un'aspra critica alle "street tv", ignorando (o forse con intenti, invece, provocatori) che proprio gli stessi diessini (**Giovanna Grignaffini** in primis) sono stati promotori di proposte di legge per rendere legali queste forme di comunicazione "di base". Esiste anche un comitato promosso da Grignaffini, a sostegno della proposta di legge intitolata "norme per la tutela delle televisioni di strada", che stabilisce il libero utilizzo delle "porzioni di frequenze libere in ambito locale risultanti dalle zone d'ombra nell'irradiazione dei segnali televisivi" (in pratica le frequenze non occupate dai segnali dei network televisivi nazionali). Tra i primi firmatari della proposta: **Gentiloni, Cento, Titti De Simone, Duca, Carra, Giulietti, Bogi, Rognoni, Bellillo**.

Sky Italia ritiene indispensabile tutelare i diritti sulle immagini e l'esclusiva, così come il rispetto degli orari di inizio delle partite e delle relative messe in onda: "la tutela dei diritti è un problema di sopravvivenza delle stesse squadre di calcio", ha concluso Camiglieri.

Estraniandosi dalle dinamiche "calcistiche", all'osservatore mediologico distaccato non resta che una serie di considerazioni: la tv di **Murdoch** ha ormai un assoluto monopolio del calcio criptato; una delle ragioni della "grande bolla" del calcio italiano va cercata proprio nella dinamica "inflattiva" dei diritti tv, cresciuti a livelli stellari, con una serie di ricadute patologiche nell'intera economia del sistema... Netta è comunque la responsabilità delle squadre, che hanno messo in atto investimenti in base a fallaci previsioni di ricavi.

Secondo alcuni osservatori, il calcio italiano, in questi ultimi anni, ha speso 100 a fronte di ricavi per 30, e, fino al botto finale, sembrava quasi che nessuno se ne fosse reso conto.

Le stesse televisioni a pagamento, anche in Italia (forse – dovremmo aggiungere – soprattutto in Italia), hanno contribuito ad alimentare la "grande illusione".

In sostanza, né i "decision maker" dell'economia calcistica né i "policy maker" (sia il governo "interno" del calcio, sia il Governo nazionale in senso stretto) sembrano essersi resi conto della dinamica in atto.

Si è andati incontro, ha sostenuto durante il convegno l'avvocato **Ugo Longo**, Presidente della **Lazio**, "verso il baratro, in una sorta di indifferenza generale": Longo ha parlato, senza peli sulla lingua, di "ingaggi folli, bilanci manipolati, di cifre che umiliano gli onesti".

Il ricorso sempre crescente alla tv ha finito peraltro per minare quella stessa "autonomia" che il mondo dello sport rivendica sempre a gran voce: autonomia dalla politica, anzitutto, ma anche dai poteri forti.

Camiglieri difende, com'è comprensibile, gli interessi di Sky (operatore che secondo molti sta attraversando una crisi grave, per il perdurante deficit di abbonati rispetto ad un "break-even-point" che viene spostato di mese in mese verso un futuro che appare sempre meno prossimo), ed arriva a "minacciare" il sistema calcistico di autoregolarsi al meglio, e presto, perché altrimenti corre il rischio di vedere sfuggire la propria principale risorsa...

Tutto questo conferma come l'Italia non sia un Paese "normale", come ha peraltro già evidenziato, da molti anni, **Alberto Arbasino**.

Infine, per dovere di cronaca giornalistica, essendo estranea allo specifico "mediologico" (ma anche apprezzando il buon senso delle proposte), registriamo la posizione di **Fassino** alla conclusione del convegno: "Il mondo del calcio è a un bivio", e si trova di fronte a "una forbice aperta tra il gigantesco mutamento che c'è stato in questi anni nel calcio italiano e il mancato adeguamento di strutture, leggi e risorse in grado di governare questo cambiamento". Fassino ha indicato quattro questioni da affrontare. La prima, riguarda la "gestione finanziaria": "Bisogna rivisitare le norme relative alle risorse", ha detto. La seconda questione è quella legata alla "gestione dei giocatori". Fassino ha parlato anche di un tetto alle "rose" (da 25 giocatori), e di "salary cap". Il segretario dei Ds ha inoltre lanciato la proposta di spingere le società a investire sui vivai, con una sorta di "imponibile primavera", che le costringa a far giocare i giovani. Poi, al terzo punto, c'è giustappunto il "rapporto con le tv", che il segretario dei Ds ha proposto di affidare a "una autorità". Se non abbiamo compreso male, ha sostenuto proprio, testualmente: ad "una autorità".

Lo scetticismo nei confronti dell'autorità naturale (qual è, o almeno dovrebbe essere l'**Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni**) è cresciuto ad un punto tale da rendere necessaria, per Fassino, l'istituzione di un organismo altro, rispetto ad AgCom e Agcm?!! Il deputato diessino Giovanni Lolli, che affiancava Fassino e Concia sul tavolo della presidenza del convegno, ha sostenuto che "sarebbe il caso di tornare ad una gestione collettiva dei diritti del calcio, come avviene in Inghilterra".

Infine, ha aggiunto Fassino, "c'è un problema di governance", che riguarda sia "il problema della sicurezza" e sia il "controllo della governabilità del sistema".

Il problema di "governance", tra **legge Gasparri** imminente (o no?!) e decreto-legge Urbani in scadenza (deve essere approvato entro il 22 maggio, o decadrà), è effettivamente un problema generale, del nostro Paese: dal sistema mediale al sistema calcistico... Forse oltre.

© 2004 Key4biz.it

(21 aprile 2004)

Per ulteriori approfondimenti, consulta:

Archivio delle news sul Decreto Urbani, la Direttiva europea e la Proprieta' intellettuale